

Casale Al 32° anniversario della morte del sacerdote ucciso dal clan, anche il presidente Fico: sostegno della Regione alle indagini sulla camorra

## Don Ciotti: volevano zittirlo, ma don Diana parla ancora



La celebrazione della messa in memoria di don Peppe Diana

A pagina 15

Ieri il vescovo Spinillo ha annunciato ufficialmente l'avvio del processo di beatificazione del sacerdote ucciso dai Casalesi

## Don Ciotti: volevano zittirlo, don Diana continua a parlare

*“La camorra si risveglia, adesso serve uno scatto in avanti della comunità”*

**CASAL DI PRINCIPE (ren.cas.)** - *“La decisione della Diocesi di Aversa è un segno importante. La camorra sperava che sparando addosso a don **Peppe Diana** lo avrebbero messo a tacere, invece don **Peppino** continua a parlare”*. Così il fondatore di Libera Don **Luigi Ciotti** ha commentato a Casal di Principe, nel corso dell'evento di commemorazione dell'omicidio del sacerdote organizzato dal Comitato don Diana, la scelta del vescovo di Aversa **Angelo Spinillo** di avviare ufficialmente l'inchiesta diocesana per il riconoscimento del martirio del sacerdote; una scelta che arriva a poche settimane dalla fine del mandato di Spinillo per limiti di età. Don Diana fu ucciso il 19 marzo del 1994 dal killer dei Casalesi **Giuseppe Quadrano** nella sacrestia della Chiesa di San Nicola di Bari, mentre si preparava per dire messa. Don Ciotti è poi intervenuto sui recenti attentati intimidatori

con bombe carta avvenuti nel Casertano, in comuni limitrofi a Casal di Principe, come Casapesenna e San Cipriano d'Aversa. *“La camorra si risveglia, dobbiamo noi essere bravi a rigenerarci ancora di più, a dare continuità a quello che è stato fatto di positivo in questi anni. Ci vuole uno scatto in avanti da parte della comunità”*.

Nell'occasione, il vescovo Spinillo ha annunciato ufficialmente l'avvio del cammino che porterà all'apertura dell'inchiesta diocesana per il riconoscimento del martirio del sacerdote. L'obiettivo dell'iter canonico è il riconoscimento del martirio 'in odium fidei'. Come sottolineato durante l'annuncio, la figura di don **Peppe Diana** non deve essere relegata esclusivamente a quella di "eroe sociale". Il suo impegno, la sua consapevolezza del pericolo e la sua ferma opposizione alla prevaricazione della camorra sono stati la diretta espres-

sione della sua profonda vocazione sacerdotale. Don Diana è stato protagonista del riscatto del suo territorio proprio in virtù del suo essere ministro di Dio, compiendo un autentico atto di fede che lo ha portato fino al sacrificio supremo: una visione del martirio in piena sintonia con il magistero di Papa Francesco. L'avvio di questo cammino, infatti, si articola in alcuni passaggi precisi: lo scorso settembre, la Conferenza episcopale campana ha concesso il parere favorevole (nulla osta) sull'opportunità di avviare l'inchiesta sul martirio e sulla fama di martirio del sacerdote. In seguito, la Diocesi ha inoltrato formale richiesta al Dicastero delle cause dei Santi. Si resta ora in attesa del via libera definitivo da Roma prima della pubblicazione dell'editto ufficiale. Verrà poi nominato un tribunale che - accompagnato dal postulatore della causa, **Paolo Vilotta** - procederà

ad ascoltare le testimonianze viventi e ad acquisire le fonti documentali sulle virtù, la vita e il percorso di fede di don **Pepe**.

Un museo diffuso per raccontare la storia della *“resistenza”* di Casal di Principe alla camorra, e un centro di formazione per dare opportunità di lavoro e alternative di vita ai giovani del territorio. Sono le due idee, anzi *“due sogni”*, lanciate dalla coordinatrice del Comitato don Diana **Tina Cioffo** nel corso dell'evento organizzato a Casa don Diana, bene confiscato sede del Comitato. All'evento nel bene confiscato hanno preso parte gli studenti di alcune classi dell'Istituto tecnico Carli di Casal di Principe, rappresentanti delle istituzioni come il presidente della Regione **Roberto Fico** e il sindaco di Casal di Principe **Ottavio Corvino**; c'erano poi, oltre a don Ciotti, il presidente della **Fondazione Con il Sud Stefano Consiglio** e



la presidente di Enaip **Paola Vacchina**. "Abbiamo chiesto loro di aiutarci a realizzare questi due sogni" dice Cioffo. "Con il museo diffuso - aggiunge la coordinatrice del Comitato - vogliamo ripercorrere la storia delle persone che hanno lottato per liberare Casal di Principe dai clan"; al progetto "sono state invitate a partecipare anche le altre associazioni del territorio, perché questa deve essere un'idea condi-

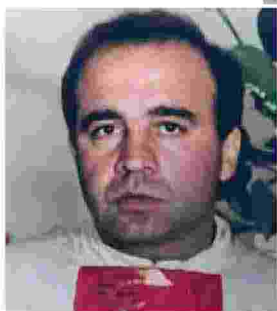
visa". Una giornata importante quella svoltasi a Casal di Principe, per rinnovare la memoria del messaggio di coraggio lanciato da don Diana, una memoria che sarà alimentata anche dalla scelta della Diocesi di Aversa di avviare il cammino diocesano per la causa di beatificazione. "Aspettavamo da tempo l'avvio di questo percorso - sottolinea Cioffo - vorremmo ora però che anche **Augusto Di Meo**, testimone oculare

di quell'omicidio, potesse trovare il giusto e legittimo riconoscimento". Ed infine un pensiero preoccupato ai recenti attentati intimidatori avvenuti sul territorio. "La promozione sociale - riflette - si accompagna sempre ad un'azione di denuncia ed è per questo che non indietreggeremo di fronte al rischio di una criminalità che prova a rialzare la testa ma che dovrà necessariamente abbassarla defini-

tivamente. Guardiamo con attenzione alle scarcerazioni e al ritorno sul territorio di appartenenti al clan dei Casalesi, perché per quanto garantite da uno stato di diritto, restano un rischio se non sono intenzionati a cambiare nettamente la loro esistenza. I segnali preoccupanti che ci arrivano non ci faranno però demordere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Comitato progetta un centro di formazione e un museo diffuso



Un momento dell'iniziativa di ieri. Nel riquadro, don Diana



Gli intervenuti alla funzione a Casale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688